

Venezia-Mestre, 16 maggio 2022

Spett.le  
IL GAZZETTINO

A mezzo mail: gianluca.amadori@gmail.com

Oggetto: Comitato direttivo AUSER Lido a difesa del Presidente Sandro Cicogna

Spett.le Il Gazzettino,

vi scrivo in nome e per conto del Comitato direttivo AUSER Lido, corrente in Venezia, località Lido, via Diego Valeri 1, presso ex liceo Severi.

A seguito dell'autosospensione del Presidente AUSER Lido, sig. Sandro Cicogna, ritenuta da quest'ultimo scelta opportuna, anche se non dovuta, in conseguenza della sentenza del Tribunale di Venezia nei confronti di lui, di cui è stata data notizia nel Vs giornale in data 6 aprile c.a. (pg. VII della cronaca di Venezia Mestre), l'attuale Comitato direttivo Auser Lido, tutte persone che conosco, stimano ed apprezzano il loro Presidente da molti anni, in carica ininterrotta dal 1996, increduli tutti della sentenza di condanna, mi hanno conferito incarico di valutare detta sentenza ed i documenti sulla base dei quali il giudice si è determinato alla condanna, nella sostanza ritenendo il sig. Cicogna, quale amministratore di sostegno (nominato dal Tribunale di Venezia nel 2011) della prof.ssa Pasini - nota ed indimenticata professoressa di greco e latino al liceo Marco Polo di Venezia - responsabile di aver dolosamente e fraudolentemente sottratto per sé denaro depositato nel cc da lui amministrato per conto della prof.ssa Pasini. Somme effettivamente trattenute dal sig. Cicogna a titolo di rimborso spese, ma sempre comunicate/rendicontate documentalmente ad ogni semestre al Giudice tutelare del Tribunale di Venezia che lo aveva nominato.

Il sig. Cicogna - da almeno trent'anni molto attivo, anche come AUSER, con iniziative di vario genere (viaggi organizzati, università per la terza età, eventi e feste) soprattutto a sostegno della cd "terza età" - è stato negli anni spesso chiamato dal Tribunale di Venezia per assumere l'amministrazione di sostegno di persone sole e non più autosufficienti nel badare a sé stesse.

Numerose sono le persone anziane e/o in difficoltà che il sig. Cicogna ha assistito in questi anni, non solo nell'amministrare il loro patrimonio, spesso insufficiente, ma provvedendo altresì a dare sostegno emotivo e di vita a dette persone. Solo quale esempio, da ultimo, ad inizio 2021, ha provveduto a dare sepoltura ad una sig.ra di Malamocco - di cui era amministratore di sostegno - deceduta in povertà o quasi, integrando di tasca propria il denaro necessario per un funerale adeguato al rispetto dovuto a tutte le persone.

L'operato e la figura del Presidente AUSER sig. Cicogna nei trascorsi trent'anni mal si concilia con la sentenza che ci occupa.



Non è mio costume fare i processi sulla stampa anziché nelle aule di tribunale, ma in questo caso, valutata attentamente la documentazione in atti ed i fatti accaduti, corre l'obbligo di evidenziare che la buona fede del sig. Cicogna - di cui alcuno dei membri del Comitato direttivo AUSER ha mai e tutt'ora dubitato - emerge anche solo documentalmente lì dove si consideri che ogni movimento di denaro effettuato dal sig. Cicogna quale amministratore di sostegno della prof.ssa Pasini - a cui, come a molti noto, il sig. Cicogna era anche emotivamente vicino e certamente ricambiato - è stato documentato e motivato puntualmente ad ogni semestre al Giudice tutelare.

Quale amministratore di sostegno disonesto ed approfittatore documenterebbe al giudice in tempo reale la propria illecita e grave condotta?

Documentare al Giudice che controlla la propria condotta una sottrazione fraudolenta è una contraddizione in termini.

La sola colpa del Presidente Cicogna è di aver sbagliato nella forma, nel rispetto di una procedura formale, diciamo documentale, che nulla centra con la volontà consapevole di sottrarre fraudolentemente del denaro, come deciso dal Giudice in sentenza che, a mio parere, non ha colto la documentata buona fede nell'operato del sig. Cicogna.

Il Presidente Cicogna è vittima di una giustizia in affanno, sopraffatta da esigenze e mutamenti sociali in continua e rapida evoluzione a cui non riesce a dare tempestive ed efficaci risposte, di un Tribunale che deve gestire una complessa moltitudine di attività giurisdizionali via via affidategli dal legislatore e che non è, da molto tempo, in grado di gestire, soprattutto nei tempi; come tristemente noto all'Avvocatura.

E noto che le amministrazioni di sostegno vengono gestite si può dire "a rotazione", di volta in volta dal cancelliere e/o dal Giudice "di turno", con la conseguenza che non vi è alcun rapporto continuativo di collaborazione concreta e di supporto tra l'amministratore di sostegno ed il Tribunale che lo nomina. Il sig. Cicogna ha chiesto un rimborso spese solo perché gli è stato riferito, quasi per caso, da un funzionario della cancelleria. Ha chiesto al Giudice un'autorizzazione postuma, concessagli, del rimborso spese che ha ritenuto valida anche nel proseguo, comunque documentando al Giudice Tutelare tale attività. Nessun Giudice né alcun funzionario addetto alle Ads ha mai obiettato alcunché, evidentemente perché alcuno ha mai anche solo sommariamente controllato i rendiconti, con documenti di riscontro allegati, puntualmente depositati dal sig. Cicogna. Solo nel 2016 un Giudice, evidentemente l'unico ad aver controllato i rendiconti, ha comunicato al sig. Cicogna di aver autorizzato il rimborso spese dell'ultimo semestre del 2016, nel contempo riducendolo della metà. Disposizione a cui il sig. Cicogna si è ovviamente adeguato.

Il sig. Cicogna ha provveduto ad onorare la sentenza emessa nei suoi confronti, "restituendo" all'avente diritto i rimborsi spesa pur legittimamente trattenuti, ma nel contempo impugnando avanti la Corte d'appello detta sentenza, ritenuta ingiusta ed errata lì dove non riconosce l'assoluta e documentalmente evidente buona fede del suo operato, a salvaguardia della propria onorabilità, fondata su anni di attività di volontariato a sostegno della "terza età", di cui, ormai da tempo, si sente parte.

